



## AL PARENTI

# Accabadora, la donna che ti aiuta a morire

**ACABAR: CONCLUDERE.** Più o meno questo in spagnolo. Ma il Mediterraneo è da sempre terra di tutti e di nessuno, dove ci si scambia idee e linguaggi. E così in sardo la parola è stata assorbita. Andando a indicare la figura dell'accabadora, colei che conclude. Ma cosa conclude? La vita. Degli altri. Su richiesta dalla comunità o dallo stesso malato in fin di vita. Di nero vestita, porta con sé il malteddhu, un martello tipico che le serve a spaccare la testa alla gente (letteralmente). Quando si presenta all'uscio, fa prima uscire i presenti e poi compie il necessario. Una dolce morte. Michela

Murgia se ne è lasciata ispirare per "Accabadora", il suo romanzo più famoso, uscito dieci anni fa per Einaudi. Da stasera al Franco Parenti se ne vede invece la riduzione teatrale firmata da Carlotta Corradi per la regia di Veronica Cruciani. Un monologo inseguendo le vicende di Maria, figlia adottata di Bonaria Urrai, accabadora di Soreni. Quando la ragazza scopre il secondo lavoro della madre, scappa. Ma presto dovrà tornare per accudire Tzia Bonaria in fin di vita. Ed è da qui che inizia il racconto teatrale. Con Anna Della Rosa a interpretare questa giovane donna. **Diego Vincenti**

